

Ezio Cesarini, giornalista eroe

Lavorava al 'Carlino' e venne fucilato dai nazifascisti nel 1944



RICORDO A sinistra, Ezio Cesarini; sopra, la lapide che lo ricorda, donata dalla Poligrafici editoriale all'Ordine dei giornalisti

di SIMONE SALE

LA CITTÀ ricorda Ezio Cesarini, a 75 anni dalla morte. Il giornalista del *Carlino*, giustiziato il 27 gennaio 1944 - a 46 anni - da un plotone di esecuzione nazifascista come oppositore del regime, sarà al centro di una serie di iniziative promosse dall'Ordine dei giornalisti di Bologna.

La storia di Cesarini - fucilato con altri sette antifascisti al poligono di tiro di via Agucchi, perché ritenuto «concorrente morale» nell'uccisione di un repubblicano - ancora oggi lascia una preziosa eredità in termini di libertà di espressione e di lotta per la libertà.

«Gli episodi della vita del giornalista, nato in Veneto, ma bolognese

di adozione - spiega Claudio Santini, presidente del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti, che ha lavorato alla ricostruzione delle vicende di Cesarini -, sono di grande interesse per tutta la cittadinanza, poiché si intersecano con i momenti cruciali del

INIZIATIVE

Un testo ne ricorderà la figura, e sue lettere saranno lette a teatro

periodo più tragico della storia recente di Bologna».

«La vita di Ezio è un piccolo compendio di storia nazionale. La sua fotografia, tra l'altro, campeggia in piazza Maggiore, accanto a

quelle degli altri caduti».

Proprio per la straordinaria rilevanza del suo lascito morale, a Cesarini saranno dedicati una serie di eventi proposti dall'Ordine dei giornalisti.

«Realizzeremo un testo per raccontarne la figura - spiega Giovanni Rossi, presidente del Consiglio regionale dell'Ordine -, ma anche alcune serate a teatro, in cui verranno letti passi estratti dalle sue lettere». Intanto, l'Ordine ha fatto ricerche, accogliendo documenti, foto e ritagli di giornali inediti.

UN'ALTRA iniziativa molto importante riguarda la preziosa lapide in marmo e ceramica in memoria del giornalista: «Stiamo valu-

tando una collocazione consona per la lastra, finora conservata nella sede del *Carlino* e donataci dalla Poligrafici editoriale - continua -, per conferirle la maggiore visibilità possibile».

IN RAPPRESENTANZA del *Carlino*, Matteo Naccari, del Comitato di redazione, si è mostrato entusiasta di poter donare alla cittadinanza la lapide in memoria di Cesarini: «È un patrimonio per tutti i giornalisti e i cittadini della città. Ringraziamo la cooperativa L'Operosa che ci ha dato una mano nelle complesse operazioni di spostamento della lastra di marmo e ceramica». Riconosciuto partigiano nella brigata Matteotti città, a Cesarini è intitolata una strada nel quartiere Navile.